

ABONNAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annua L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mese L. 3
 Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato.
 Per una sola volta in 14 pagine centesimi della linea. Per più volte si fanno un abbuono. Articoli comunicati in 14 pagine, cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante o presso i librai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

POLITICA ESTERA.

Diamo oggi il posto d'onore alle seguenti telegrammi, che chiariscono la situazione nella Bulgaria:

Varna, 12. Secondo informazioni particolari l'opinione di Kaulbars sul suo viaggio è che gran parte della popolazione della campagna non vuole una rottura con la Russia. Desidera che il Governo segua i consigli dello Czar.

Kaulbars crede che l'accordo dell'Austria e della Russia esista più che mai, come pure che la Russia segua una politica pacifica. Kaulbars, prima di venire in Bulgaria portò allo czar da parte dell'imperatore d'Austria parole assolute di pace. Kaulbars ritornò quindi in Austria per dare all'Imperatore formali assicurazioni in questo senso e mise l'imperatore d'Austria al corrente della sua missione in Bulgaria e del giro che aveva ordinato di fare nel paese.

Su questo punto l'accordo è completo. Dopo il suo arrivo in Bulgaria, Kaulbars informò sempre per i primi gli agenti e i consoli dell'Austria.

I fatti avvenuti domenica a Sofia furono oggetto di attivo scambio di dispetti fra Pietroburgo e Kaulbars. È possibile che questi riceva l'ordine di non continuare il giro e di ritornare in Russia per la via d'Odesa. In caso contrario andrà a Burgos o Ruatene.

Parecchi contadini vennero a Varna a salutare il generale e a dirgli che desiderano l'accordo con la Russia.

Sofia, 12. Ieri una grande dimostrazione andò a festeggiare gli eletti. Davanti il consolo russo si gridò: «Viva lo Czar, viva la Bulgaria libera».

Il Governo risponderà alle Note russe probabilmente oggi.

Da questi telegrammi rilevasi che se con le elezioni la Bulgaria rispose favorevole agli uomini della Reggenza, cioè a quelli che più vogliono il Principato indipendente dalla Russia, esiste nel grosso della popolazione russa lo studio di non inimicarsi lo Czar.

La Russia ricorda spesso quanto fece per liberare i Bulgari dalla dominazione secolare degli Osmanli; quindi non è maraviglia se un senso di gratitudine in esse non sia svanito. Poi alto è in quelle popolazioni il concetto della potenza dello Czar; alla quale se aggiungansi oggi gli affermati speciali accordi con l'Austria-Ungheria, noi dobbiamo concludere che questa volta il colpo di Stato di Sofia non avrà per effetto di riaccendere, a pretesto della Bulgaria, la questione orientale.

Quindi ben a ragione la *Rassegna* di ieri (e che si leggerà in Udine questa sera) dichiarava *fiaba* la notizia della venuta in Roma di lord Randolph Churchill con l'incarico di negoziare un trattato anglo-austro-italiano per la difesa dell'Oriente contro prossima probabile invasione russa. Questa smentita alla *fiaba* prova come troppo spesso si riscaldino le fantasie dei nostri politici e polemisti. Ma, a dire lo vero, eziandio un Giornale serio, qual'è la

Opinione, nel suo articolo di ieri circa le cose di Bulgaria non imboccava nel segno.

Già abbiamo dato l'appellativo di *fiaba* alla notizia delle intenzioni della Francia circa la Tripolitania. E quantunque la *Riforma* di ieri sera insistesse sui sospetti, malgrado le smentite degli stessi Giornali ufficiali di Parigi, noi riteniamo sempre essero questo vano spauracchio. La *Riforma*, è vero, subordina l'effettuazione dei segreti disegni della Francia allo svolgersi degli avvenimenti in Egitto; ma per momento colà non sembrano probabili cose nuove. Del resto la *Riforma* è ingiusta se dubita che il Conto di Robilant non conosca i doveri della Diplomazia italiana a proposito della questione del Mediterraneo. Senza nuocere ai vantaggi che le possono derivare da buoni accordi coi due Imperi centrali, essendo essa libera di provvedere come crederà meglio a' suoi interessi marittimi, l'Italia a tempo opportuno non mancherà di intendersela anche con le due grandi Potenze occidentali.

In difetto di migliori argomenti per la loro polemica, v'hanno tuttora magni diari, che fingono impensierirsi per le lamentazioni del Papa e per sue circolari ai Nunzi. Oggi poi si adombrano perché, trovandosi in Roma il Principe Alessandro di Prussia, egli chiederà udienza a Leone XIII, e così il Papa potrà eziandio a voce esprimere le tante accuse sue contro l'Italia. E tra i Giornali che si adombrano, con nostra meraviglia riscontriamo essere la *Rassegna*.

Per quanto vogliasi ritenere che il Vegliardo del Vaticano ispiri venerazione anche ad un Principe scismatico, non ci sembra probabile che il lamento del Papa e gli articoli dell'*Osservatore* e quelli del *Moniteur*, organi clericali che tuttora declamano violentemente contro recenti atti del nostro Governo in omaggio alla Legge sulla soppressione degli Ordini religiosi, abbiano da indurre le Potenze, e meno che meno la Germania, a mutare le loro idee riguardo ai rapporti interni del Governo del Re d'Italia con la Curia Romana.

La politica ecclesiastica dell'Italia, oculata e prudente, ebbe già la tacita approvazione di tutti i Governi. Non sarà nel 1886 che abbiano questi ad intervenire diplomaticamente per turbare punti essenziali del nostro nuovo diritto pubblico.

Se fosse vero!

Il *Corr. del Mattino* ha da Roma: Credo sapere che due problemi si agitano in questo momento. «La riforma della legge sulle Guarentigie» ed «una legge di protezione verso il basso clero contro le esorbitanze del clero alto».

teva porsi al fianco dei migliori artisti di quel tempo. Sua specialità era ritrarre sulla tela i mezzi-busti alla grandezza naturale.

A questo gentile e simpatico artista le commissioni fiocavano da tutte parti, ed al momento in cui lo facciammo entrare sulla scena del nostro romanzo, il suo studio era pieno zeppo di quadri, parte abbozzati, parte finiti.

Enrico era attivissimo al lavoro. Lo studio era il luogo prediletto dove trascorreva la sua giornata.

Era uno di quei giovani di cui al giorno d'oggi pare siasi perduto lo stampo. Oltreché di pregi fisici ed artistici, era dotato di animo generoso; quindi abborriva gli uomini perversi, detti al vizio ed alla malizia e sublimava invece quelli che seguivano la via della virtù.

Il suo amico Carlo, un giorno volle presentarlo alla sorella.

Carmela, come usava fare con le persone che non conosceva, lo accolse freddamente, ma non senza però quella gentilezza che le era propria.

Il giovane artista, amante del bello, fissò lungamente quella donna, e vi posò sopra il pensiero.

Dopo quel giorno, Enrico non lasciò più il caffè.

Alla sera, terminato il suo lavoro,

La spedizione italiana al Congo.

NOTE.

Dalle lettere private del Capitano Fabrello.

(Proprietà letteraria del *Capo*, *Giornale Nazionale*)

Kinsassa, 15 luglio 1886.

Leopoldville è posta in fondo ad una baia sulla riva sinistra del gran lago, sul finire del lago stesso, precisamente nel punto dove, restringendosi, il Congo ritorna fiume. La stazione poi è stabilita sopra tre spianate scaglionate sulla collina, la quale scende dolcemente per circa 400 metri al disotto della stazione fino alla riva del lago. Davanti alla stazione le acque del lago formano una gran curva semicircolare di circa un chilometro di diametro, e questa baia costituisce il porto di Leopoldville.

La posizione è bellissima, pittoresca. Questa stazione è molto importante; essa si compone di cinque grandi fabbriche, una cucina ed una tettoia nella spianata più bassa. Nella spianata di mezzo un altro fabbricato succursale serve pegli agenti dello Stato e dei passeggeri. Sulla spianata più alta altri due fabbricati che ricordano la prima stazione, l'antica. Abbasso, in riva al lago, hanno l'arsenale di riparazione e costruzione delle barche e piroscafi.

Nel porto di Leopoldville vi sono attualmente lo *Stanley* pronto a partire e ad ospitarci per tre mesi. Poi sulla riva vidi il famoso *En avant* in riparazione. Una barca a vapore detta per brevità *l'ala* (perché sul suo fianco ha queste tre iniziali le quali vogliono dire Associazione Internazionale Africana) pronta essa pure a partire con noi. *L'Royal* in riparazione, le *Peace* dei Missionari Inglesi e l'*Henry Beed* dei Missionari Americani. Il trasporto della *Stanley* fatto nell'aprile del 1885 costò uno sproposito, fatica improba e sforzi erculei per superare tutti gli ostacoli, attraversare tante riviere e tante foreste. Per detto trasporto vi erano impiegati più di mille e trecento negri. A questa stazione, fra agenti dello Stato e meccanici, vi sono ventun bianchi. Al lato sud, ai piedi della stessa collina, hanno il villaggio fatto costruire dallo Stato per alloggiare i Zanzibaristi, gli Haussas, i Bangala, i Cafri, i Loango e tutti gli altri negri addetti o alla difesa od ai lavori della stazione.

Dopo Boma questa è la sola stazione dove si trova un medico, il dottor Meuse, tedesco distinto, gentile, ed istrutto giovanotto. Come ti dissi non trovammo a questa stazione il barone de Schwerin, perché egli preferì la pace, e la tranquillità della piccola stazione di Kinsassa (a due ore di distanza di qui) al lavoro ed al movimento importante di questa. Poco dopo al nostro arrivo portarono alla stazione dei negri feriti da palle di fucile. Vi fu guerra al mattino fra due villaggi imitrofi. Il barone de Nimptsch mandò gli Haussas ed i Zanzibaristi a por fine a questa guerra, ed un'ora dopo era cessato ogni chiasso. Del resto queste lotte fra villaggio e villaggio sono frequenti, e non ci si dà molta importanza. Il giorno avanti del nostro arrivo un grande incendio distrusse tutti i fabbricati della Missione Inglese. Perdettero ogni cosa, nulla si poté

salvare, essendo saltata in aria anche la polveriera; si calcola (ossia dicono loro) un danno di circa seimila sterline (150 mila franchi) disgrazia che si cambierà per loro in fortuna; colle somme che raccoglieranno dalle loro begghine di Londra rimedieranno tutto e ne avvanzeranno. Trovammo a questa stazione pure un giovanotto belga certo Eyken che è moribondo, assalito da convulsioni tetaniche prodotte da una cronica dissenteria. Sembrava matto, morde quanti gli si avvicinano e si dispera salvarlo.

Il giorno 9 il gentile barone de Nimptsch ci fece fare in una piccola barca a vapore (*l'Aia*) la gita da Leopoldville a Brazzaville. Alle 9.30 partimmo e tre quarti d'ora dopo arrivammo a Brazzaville, dove trovammo un'accoglienza cordialissima dal capo di quella stazione francese, signor Lanerie. Trovammo pure a Brazzaville due missionari della missione cattolica del S. Esprit di Linzolo, i quali vi si erano installati per qualche tempo onde attendere alla costruzione di una nuova barca a vapore la quale deve servire alla missione stessa.

Brazzaville, posta sulla riva destra del lago (Pool) è possedimento francese. È una grande spianata una cinquantina di metri sopra il livello del Congo, nel cui centro è fabbricata la sola, l'unica casa della stazione. Stanno però lavorando ed apparecchiando per la costruzione di un altro gruppo di case tutto attorno.

Non conosco bene l'importanza commerciale di Brazzaville, perché non ancora provata dagli speculatori, ma come posizione la mi pare una scelta molto infelice, ed occupata più per una bizza contro il novello Stato del Congo, che per interesse materiale. Forse l'avvenire mi darà torto, e potrà benissimo ingannarmi, come lo desidero, perché, ripeto, non conosco bene i suoi dintorni e le risorse delle località.

Dopo un suntuoso *déjeuner*, traversammo il lago ed andammo a trovar l'amico barone a Kinsassa, dove si convenne che si sarebbe ritornati per passarvi alcuni giorni in sua compagnia. Poi visitammo la prossima stazione dei missionari inglesi e la casa succursale della fattoria olandese di Banana, condotta con molta intelligenza e cura dal signor Gresshoff, olandese.

È una nuova impresa, una novella speculazione, è la prima fattoria che viene stabilita per commercio immediato dell'alto Congo. Passammo insomma una bellissima giornata, veramente deliziosa e gustosa perché tutti ci diedero da mangiare e bere.

10 luglio, sabato. — Metto mano al mio terzo libro di note del nostro viaggio in Africa, e la prima pagina è una nota assai triste. Nella passata notte è morto il signor Eyken, ufficiale belga, dopo nove giorni di terribile agonia, di spasmi orribili, prodotti dal tetano sviluppatosi in seguito a quella terribile malattia che fa tanta strage nell'alto Congo, la dissenteria. Giovannissimo, a 24 anni, morto tanto lontano dai suoi cari, dalla sua terra natia!

Gli ultimi momenti chiamava sempre sua madre, parlava con lei, come fosse stata presente, ed il nome di: mamma fu la sua ultima parola. Egli da otto mesi soltanto era in Africa. Venne colla

spedizione comandata da Wan Gèle che doveva andare a Falls. Era la stessa spedizione che ora è comandata dal capitano Coquilhat.

Ma dei tre che la componevano, il solo Eyken ebbe la salute per andare a Falls, gli altri ammalarono per la strada in modo, che dovettero ritornare alla Costa.

(Continua).

I supremi 950.

Giusta recenti calcoli il mondo conterrebbe attualmente 950 milioni, la cui sostanza oltrepassa i 20 milioni di marchi. Di questi spettano all'Inghilterra 250, agli Stati Uniti 200, al resto dell'America 100, alla Germania 100, alla Francia 75, alla Russia 50, all'India 50, agli altri Stati 125.

Minaccie africane.

Roma, 13. Da Trieste telegrafasi al *Fanfulla* che, secondo il giornale *Elkahira*, il Negus, dietro suggestioni di europei, temendo che l'Italia voglia occupare l'Abissinia, si proporrebbe di attaccare gli italiani, i quali si preparano già a respingerlo.

Thiers e Gambetta.

Da qualche tempo il *Figaro* di Parigi va facendo delle rivelazioni, più o meno storiche, dalle quali apparirebbe che Thiers aveva paura di Gambetta, quando questi era a Bordeaux col Governo della difesa nazionale.

Il vecchietto temeva di essere rapito, soppresso, e andava tutte le sere, quando usciva dall'Assemblea, a dormire a bordo di una nave.

Un grosso fallimento ad Arona.

Un telegramma da Arona alla *Gazzetta del Popolo* di Torino annunzia che è fallita la cartiera Conelli: il passivo ascenderebbe a lire 800,000. I principali danneggiati sono amici del Conelli, fra cui un notissimo impresario milanese per lire 120,000.

Una signorina americana piena di dollari che va a domandare la mano di sposo al Principe di Battemberg.

Scrivono da New-York: Una giovane signorina, di qui, ricca, bella, indipendente, Miss Boyton, la quale possiede una facoltà di diciassette milioni di dollari, si è imbarcata questi giorni per l'Europa per offrire la sua mano al Principe Alessandro di Bulgaria. Questa signorina, piena d'ammirazione per l'eroismo di Alessandro, respinse energicamente il consiglio del suo notato, di chiedere il parere del Principe, prima d'intraprendere questo passo. Miss Boyton dichiarò di essere abbastanza bella per vincere colla sua comparsa qualunque dubbio, e sarebbe beata se il Principe volesse accettare i suoi milioni, per far battere la ritirata ai rubli russi.

Madrid, 12. Le notizie da Gerona sono inquietanti. Parecchie bande armate percorrono il paese e specialmente tra Olot e San Juan de Abadesas ve n'è una numerosa. Ignorasi chi comandi queste bande. Credesi abbiano scopi piuttosto criminosi che politici.

Il caffè era deserto. Adele se ne stava seduta in un angolo taciturna. Il giovane artista, desideroso di saperne qualche cosa, attaccò discorso con la donna.

— Che diavolo è successo? — disse sorridendo per non farsi vedere indiscreto.

La donna fece mostra di non aver capito e tacque.

— Qualche disgrazia in famiglia? riprese con interesse Enrico.

Adele si volse e restò imbarazzata. — Se non m'inganno, ho veduto una lacrima spuntare dagli occhi di vostra figlia.

— Oh, è tanto sensibile!

— Dunque, si può sapere?

— È andata all'Ospizio dei trovatelli.

— Ah!

— A pigliare una fanciulletta di una sua amica... una povera tradita.

— Non è il caso di commuoversi tanto.

— Ma... non essendo avvezzi a queste cose...

Per la figlia di un'amica non s'impallidisce, pensò.

Il giovane artista sedette ad un tavolo ed aspettò il ritorno di Carmela. Egli faceva le più strane ipotesi circa la causa di quell'emozione, e non arrivava a capir nulla.

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 27

SCENE DAL VERO

DI

FRANCESCO SERRAVALLI

Proprietà letteraria.

Lotario e Carlo, i due buoni e bravi giovanotti fratelli di Carmela, erensi finalmente stabiliti a Verona ed avevano impiantato un bel negozio di *manifatture diverse*.

Lotario era oramai uomo fatto. Aveva trentacinque anni, ed attendeva agli interessi del negozio, come un vecchio ed abile commerciante.

Carlo invece, più giovane e più spensierato, trascurava non di rado gli affari per darsi bel tempo con giovanotti dell'età sua.

Ciò malgrado, in breve ebbero a formarsi una discreta clientela; poi gli avventori rigurgitavano nella bottega.

Carlo, per di più, si acquistò una bella corona di amici, tra i quali v'era un giovane pittore. Questo si chiamava Enrico, bel giovanotto di vent'anni, biondo, dalla carnagione fresca e rosea; non era una celebrità dell'arte, ma po-

accorreva alla bottega di Carmela e di là non usciva che ad ora tarda.

A poco a poco strinse amicizia con gli avventori, e la sera in cui non avesse potuto recarvisi, era notata qual cosa straordinaria.

Egli, con quel suo fare filosofico o da uomo serio, sbirciava di sott'occhio le fisionomie di quegli uomini, e ne analizzava l'indole, commentando minutamente i loro discorsi.

Giacomo, il domestico che abbiamo menzionato poco fa, produsse strana e sinistra impressione sul giovane artista. Queste sue sciocche abitudini, quel parlare sboccato di anticamera, quell'immeschiarsi continuamente negli affari altrui, gli lo fecero apparire uomo di poco criterio e villano.

Enrico oramai erasi cattivato l'amicizia di Carmela; quindi vedendo il domestico pigliarsi confidenze un po' ardite con quella donna che occupava già un posto nel suo cuore, mordevasi le labbra, e lanciava all'insolente qualche imprecazione.

Non so il perché, ma è certo che le donne provano piacere nel far stizzare gli uomini ad esse affezionati; è questa una cosa strana quanto stupida, ma pur è vera.

Carmela s'accorse che Enrico soffriva nel vedere quel contegno scherzevole,

e cercava a bella posta, o con parole, o con sorrisi, od anche con atti, di irritare sempre più la collera dell'amico pittore, il quale si rodeva e faceva proponimenti di abbandonare un'amicizia oramai pericolosa.

Ma quella donna maliarda, aveva fatto troppa impressione nell'animo di Enrico, ed era impossibile dimenticarla.

Egli incominciò, a poco a poco, a perdere l'amore dell'arte, e per conseguenza trascurava le commissioni, per stare vicino alla donna amata.

Quando venne a conoscenza della vita anteriore di Carmela, anzi che affievolirsi in lui la passione amorosa, essa ebbe a crescere ed ingigantirsi. Provò compassione per la povera giovanetta illusa ed ascoltata a bocca aperta l'interessante racconto dell'amore di Ernesto de Ilavares.

Un giorno il nostro pittore si recò, come era solito, da Carmela, e la trovò molto turbata e pensierosa.

Stava per chiederle la causa di quel dolore, quando entrò nella bottega Margherita e fu costretto a tacere. La mamma disse due parole all'orecchio della sorella che impallidì. Poi uscirono entrambe e Carmela si asciugò una lacrima.

Enrico rimase là sorpreso e meravigliato di quello strano contegno.

CRONACA PROVINCIALE

Ferrovia Portogruaro-Casarsa. (1)

Si torna alla carica sui giornali di Venezia con articoli di maggiore o minor peso relativamente al tracciato ferroviario Porto-Casarsa, o lo si fa in questo momento appunto di prossimità alla riapertura della Camera per conoscere l'opinione pubblica e rinfrescare la memoria delle parti interessate su di un argomento che da lungo tempo dovrebbe essere confinato nel dimenticatoio.

Sì, i tamburini del grosso esercito militante alla destra del Lemene vanno battendo la gran cassa per chiamare a raccolta generali e gregari onde riappare battaglia sul tanto combattuto terreno di questa interminabile controversia, e battere in breccia i ripetuti conformi giudicati del Ministero e del Consiglio superiore dei lavori pubblici; quello dell'Ispezione delle Ferrovie e del Consiglio di Stato primo.

L'argomento di maggior levatura con cui si cerca presentemente di ottenere quella ragione che non hanno mai potuto conseguire i fautori del tracciato a destra, lo si vorrebbe far scaturire dall'ultimo voto del Consiglio di Stato a sezioni riunite col quale questo emise ristrettamente parere favorevole ai reclami della Città di Venezia. Ma a questo verdetto tutt'altro che assoluto e competente, ma affatto relativo e limitatissimo, perché il Consiglio di Stato non può invadere le attribuzioni esclusive del Ministero dei lavori pubblici, né deve pronunciarsi, né porre il suo veto che la legge vieta la legge, mentre nel caso concreto non lo è, non lo fu mai; si oppongono vittoriosamente, i replicati giudizi tecnici e giudizi autorevolissimi come si è detto più sopra, oltre a quello della Commissione superlocale ad hoc.

Parrebbe che in una questione puramente tecnica, il più attendibile e decisivo dovesse essere un giudizio tecnico senza preoccuparsi di argomenti secondari, che per quanto si collegano col fatto principale, non hanno né possono avere quella qualunque importanza da fuorviare il più congruo giudizio di merito. E che le opinioni in materia delle più distinte individualità tecniche manifestate privatamente, come dal Bucchia, dal Cavalletto e da altri, nonché quelle pubblicamente espresse dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ed Ispezione delle ferrovie, siano foggiate sulla sagoma delle vedute dei difensori del tracciato a sinistra capitanati dall'ingegnere Cecchini; che tutti i giudizi pronunciati su questo famoso litigio siensi fatti per solo uso e consumo del Comune di Cordovado e tracciati sulla falsariga dei voleri di quel Sindaco, sono cose altrettanto asserite quotidianamente dagli avversari di Cordovado, quanto a dir vero affermazioni gratuite, di una malignità fenomenale, o di una semplicità da far ridere le mummie. La dottrina, la competenza, la superiorità stanno tutte, secondo i giornali di Venezia ed i suoi organetti dal lato dei militi della destra; il cretinismo, la vanità, la presunzione, gli spropositi stanno tutti da parte dei volontari della sinistra: a destra l'apoteosi, a sinistra il crucifige. Corrotti e corruttori, ecco secondo le teorie camorristiche di certi avversari la fonte di tutto il favore ministeriale per Cordovado, di tutte le avversioni, di tutte le negative per Venezia: e se non ridi che rider suh? Sempre buffi codesti signori. In mancanza di sole ragioni essi danno in ciampantele, e non sanno che ripetersi e vaneggiare. Egli è per la miserabile differenza di un chilometro in più od in meno che si va gridando il *de lenda Cartago*, la caduta di Regni e Città; qualche Venezia che posterga al dolce far niente, alla proverbiale sua cittadina indolenza i suoi più vitali e importanti interessi, dovesse per solo inconcludentissimo fatto di un chilometro di maggior percorrenza nel suo allacciamento colla Pontebbana, perire d'inedia, d'anemia, stentare la vita, non godere del pane di Meolo, scomparire dall'albo delle grandi e belle Città.

Fra i due tracciati di destra e sinistra attendibili entrambi come si è affermato sin da principio nelle alte sfere governative, ragioni di maggior convenienza sotto l'aspetto tecnico, economico, agricolo, commerciale, come punto d'origine un maggior centro di popolazione chechché si dica in contrario e transeunte lungo la via nazionale, si prescelto dai dicasteri di Roma il tracciato a sinistra con stazione a Cordovado, anziché il tracciato a destra

con stazione a Sesto (o meglio in raso campagna distante due chilometri da Sesto); né questa preferenza va attribuita punto ad influenza e partigianerie per Cordovado, come si va dicendo, ma fu informata a ragioni essenzialmente tecniche dalle quali non si decampò in onta a tutte le pressioni e dimostrazioni avversarie, ciò che appunto dimostra la bontà del partito a cui si appigliarono quelle Autorità giudicanti.

È noto che sin dai primordi, quando venne emanato l'ordine di un progetto di dettaglio sulla destra del Lemene per tale ferrovia, sorse il Comune di Cordovado con a capo il suo Sindaco, associatisi i comuni di Morsano, Legh Veneto, e Fossalta, nonché la importante frazione di Bagnarola del comune di Sesto, e chiesero per ragioni di diritto e di equità, che non soltanto sulla destra del Lemene venisse formulato un progetto, ma altresì se ne ventilasse un secondo sulla sponda sinistra, onde vedere e giudicare assennatamente quale dei due fosse il preferibile, nei riguardi tecnici o locali, trattandosi di un tracciato ferroviario di terza categoria.

Si fece ragione ai reclami di Cordovado e Comuni associati; se nonché non venne guai attentamente elaborato, ma soltanto abbozzato un progetto sommario Dio sa come, e con la preconcetta idea che non approdasse; e quindi in seguito alle insistenti premure e dimostrazioni materiche del Sindaco di Cordovado, quel progetto assunse un più largo sviluppo, sino a (che messi a confronto i due lavori e sottoposti al giudizio delle competenti Autorità, queste si pronunciarono categoricamente per il tracciato a sinistra o per Cordovado. Né basta: che da quel momento, il Ministero fin troppo ossessato alle irrequietezze di Venezia, ordinò nuovi studi che partorirono la Commissione tecnica sopraluogo, composta fra gli altri dell'ingegnere Capo del Genio Civile di Venezia cav. Ponti, nemico dichiarato del tracciato a sinistra; e dall'unanimo opinato di essa favorevole a Cordovado, scaturì il secondo verdetto del Consiglio superiore dei LL. PP. che credeva il suo primo giudizio rassicurato dal voto del Consiglio di Stato che ne autorizzava l'appalto.

Inde irae: chè gli avversari, frustrati nelle loro speranze, né potendo perdonare a Cordovado l'ottenuto trionfo, né a quel Sindaco zelantissimo tanto fervore per raggiungere lo scopo, anzi ascrivendogli a colpa d'essersi tanto adoperato a vantaggio del suo Paese, quasi che l'ottenere il passaggio della ferrovia dovesse esser loro esclusivo privilegio, ingaggiarono questa famosa battaglia che dura da tanto e che s'aspetta a ripetersi più volte, pare risorga come l'idra dalle sette teste quando più credesi spenta.

Padroni assoluti della stampa di Venezia che meravigliosamente e indipendentemente come proclamasi, ha sempre rifiutato e rifiuta scritti che non sieno conformi alle sue vedute e non parlano dai suoi correligionari, i fautori di destra hanno buon gioco, ed avranno sempre ragione parlando da soli senza temere opposizione di sorta. Al presente, i deputati che furono e che sono, si bisbigliano fra loro per affacciarsi a dimostrare la singola loro valentia ed operosità profuse in questo furioso dibattito, e vanno asserendo coi loro ameni corrispondenti che alla fine essi dovranno avere ragione per forza ed otterranno lo scambio del tracciato da sinistra a destra del Lemene.

Ma il punto a cui sono arrivate le cose e per la natura intrinseca delle stesse, se da un lato sarebbe puerilità il supporre, dall'altro diverrebbe una mostruosità senza esempio l'avversarsi di questo fatto; e più che un atto di giustizia da parte del Governo, come lo vanno predicando i campioni di destra, sarebbe un atto insigne di debolezza che si consumerebbe dal Ministro per sottrarsi alle pervicaci manovre di Venezia e consorti, e contro cui insorgerebbero i competitori di sinistra protestando energicamente e facendo valere le loro ragioni tante volte riconosciute.

Ma il Ministero non cederà a indegne pressioni, continuerà imperturbato per la sua via, e ponendo fine una buona volta a questo cumulo di tergiversazioni e logomachie, risponderà agli arrabbiati battaglieri di destra: *Consumatum est*. E sarà tempo!

Festa da ballo a Cividale.
Domenica 17 ottobre, sulla piazza Paolo Diacono splendidamente illuminata, avrà luogo a beneficio della Società operaia e Congregazione di Carità Cividalese il pubblico ballo che fu sospeso per motivi sanitari il 13 giugno ultimo scorso.

In caso di tempo contrario, il ballo verrà trasportato nella sala dell'Albergo al Friuli.

Forno rurale che prospera.
Ci scrivono da Rivignano: Ieri il nostro paese era rallegrato dai 10 carri di frumento che il nostro forno rurale acquistò dal cav. Niccolò Bialda — pagamento a consumo del pane. — Dunque c'è credito, e c'è pane! e pane perfettamente bianco, senza bi-

sogno del frumento del Caucaso che alcuni si sforzavano a far credere indispensabile.

Sindaco elogiato da un prete.

Sanno i lettori come a Marano si abbiano avuti, nel mese decorso, parecchi casi di cholera. Invitato dall'Arcivescovo a recarvisi, obbedì tosto il sacerdote Lodovico Zanini — «in aiuto del Paese» — e fu accasciato per l'età e per la fatica. Il sacerdote Zanini vi si fermò venti giorni; ed ora scrive una lettera al *Cittadino Italiano* la quale suona grandissimo elogio per quel Sindaco signor Rinaldo Olivetto. Ma lasciamo la parola al reverendo sacerdote:

«Nessuno creda che scopo di questo articolo sia di far conoscere il mio operato in quel paese. No, quest'articolo non è per me, che so di non aver fatto nulla, propriamente nulla che meriti la più piccola osservazione; io so che ho obbedito ciecamente alla voce del mio Superiore, e ciò basta. Lo scopo di questo mio articolo si è di far risaltare i meriti immensi, indescrivibili, d'una persona che vorrebbe star all'oscuro, nel mentre merita di esser messa sul candelabro. Questa persona è il degnissimo Sindaco di Marano, signor Rinaldo Olivetto, splendido esemplare non della vana filantropia moderna, ma di vera cristiana carità, che è cosa ben diversa.

«E che è mai questo signor Sindaco, mi si chiederà. Per qualificarlo, dimostrarlo e sublimarlo quanto so e posso, non trovo termini sufficienti, se non chiamandolo colto dolcissime parole di *Padre dei Maranesi*!!

«Il sig. Rinaldo Olivetto è farmacista, possidente e Sindaco di Marano. Esso in ispezialità attende alla professione di farmacista. Esaurite e spedite le ricette, quei ritagli di tempo che gli restavano liberi li impiegava colla veste di Capo del paese alla visita più volte al giorno, dei due lazzaretti, per vedere se le cose procedevano a puntino, e massimamente di notte per osservare se gli inservienti si trovavano al loro posto, e se eseguivano le prescrizioni sanitarie ed igieniche, servendosi a tal uopo anche delle guardie di finanza. E bravissimi quei giovani puntuali ed ubbidienti. Ma qui non finiscono le premure ed attenzioni del signor Sindaco. Terminate queste visite ai colerosi nei lazzaretti, esso per dar sfogo al suo immenso cuore; non camminava ma volava per le case private, per vedere se i medici — istancabili anch'essi — fossero stati chiamati, se gli infermi erano esatti nel prendere quanto era stato ordinato, per veder insomma se le cose procedevano regolarmente. Ma nemmeno qui ha termine il suo zelo ed attività.

«È impossibile, ma pur è vero, verissimo che a un ben duro attrito era ridotto quel povero; ma il suo coraggio la vince! Ecco a quali distrette era ridotto Marano. Per ordine Prefettizio, era stata sospesa la pesca, unico mezzo da cui i maranesi ricavano il vitto, perciò Marano stava in mezzo al seguente dilemma: — o morir dalla fame, o mantenere l'intero Comune; — e si atteneva al secondo. E qui faccio un grande *evviva* a quella benemerita Giunta, la quale seppa provvedere ai bisogni dell'intero paese, per oltre 22 giorni di distribuzione a ciascheduno circa 150 gr. di carne, un quinto di riso e 10 cent. di pane giornalmente. E qui risulta maggiormente la premura prodigiosa del signor Sindaco nel far contratti coi fornitori, nell'esaminarli i generi, nella distribuzione dei buoni ecc. ecc. Non merita dunque il sig. Olivetto il titolo di Padre di Marano? Dove infatti si trova un Sindaco che con tanto cuore e con tanta abnegazione si occupi dei suoi amministrati? Io dico invece, che se la caverebbero prudentemente per far piuttosto un viaggio che occuparsi del *Sindacato*!! e bravo! E Rinaldo? duro!

«E voi, o buoni Maranesi, come vi comportate verso quest'incomparabile vostro Sindaco? Ecco il come: essi hanno posto in lui una fiducia illimitata, e quando Esso parla loro, ad una voce rispondono: — Signor Sindaco, faccia Lei. — Da ciò io rilevo due cose; cioè che Marano per sentimento del cuore è tutto del Sindaco, e che questo signore esercita un prestigio tale sopra i Maranesi, che non può esser altro, che l'effetto del suo cuor di Cesare. Evviva dunque Marano!

«Continui, continui, signor Sindaco, nel bene per questa buona gente! A costo di far gradir qualche ranocchio, proceda quest'inverno a demolir quella mura che circondano il paese, ribbandogli quell'aria pura con cui dovrebbero doppiamente purificarsi quelle catapecchie miserabili. Ah! signor Sindaco, purifichi Marano: non aspetti sussidi dalle Autorità, le quali molto promettono e assai poco mantengono! Si faccia coraggio, ed Ella troverà i mezzi per dir da vivere quest'inverno alla povera gente. Il suo nobile e generoso cuore troverà il mezzo per mandar ad effetto questa grande impresa, che sarà la salute dei suoi amministrati dei quali avrà le benedizioni e la gratitudine e insieme la stima, l'affetto e l'ammirazione di quanti sono cuori nobili e gentili».

Un titolo di reato curioso.

Pontebbana, 13 ottobre. Ricorderanno i vostri lettori la dimostrazione qui avvenuta la sera del 9 settembre ultimo scorsa, dimostrazione innocua affatto, ma che diede molto da fare alle autorità, specialmente a quelle di là del ponte. In conseguenza di quel po' di chiasso, furono arrestati certi Sornaga, Sinigaglia e Cacco, cui la Procura Generale di Venezia, con ordinanza del 4 ottobre corrente, rinviava dinanzi il R. Pretore di Moggià e per avere la sera del 9 settembre 1886 in Pontebbana, mediante grida su quella piazza e suono di organetto, richiamato concorso di gente e messa in moto l'autorità e la forza pubblica.

Ecco un titolo di reato veramente curioso: ma, dico io, se l'autorità e la forza pubblica vogliono mettersi in moto per niente?

L'ordinanza di rinvio doveva specificare a quale categoria appartenevano quelle grida e il suono dell'organetto; perché, puta caso, l'organetto può anche suonare *Marianna la va in campagna* e non c'è ragione che debba per questo l'autorità mettersi in moto...

Dopo tutto, speriamo che il Pretore non condannerà a morte i prelodati Sornaga, Sinigaglia e Cacco.

Il ferimento di Tricesimo.
Un tale ci domandava ieri perché non abbiamo parlato di un ferimento avvenuto a Tricesimo. La ragione è semplicissima: perché nessuno ce ne ha parlato. Molte volte i corrispondenti parlano di loro desideri, proposte ecc.; ma i fatti che avvengono nel loro paese li tacciono.

Il ferimento avvenne verso la mezzanotte del 4. Feriti Nonino Sante gravemente alla testa, Costantini Luigi, lievemente alla fronte con arma da taglio. Feritori Braidotto Antonio di Moimacco; Barazzutti Luigi di Grions (Povoletto).

Il ferimento d'un canonico.

Venezia, 13 Verso le tre pom. di ieri il canonico mons. Angelo Bianchini usciva dalla basilica di San Marco dall'aver assistito alla funzione del Vespere; quando, non appena giunto all'angolo della basilica presso la Piazzetta dei Leoncini fu avvicinato da un individuo civilmente vestito, che lo ferì dicendo: — Ecco la tua vittima... È ora di finirla.

Il feritore fu tosto arrestato. È certo Vianello Vianelli di Chioggia, d'anni 38, orfano di entrambi i genitori, celibe. Di famiglia caduta in rovina, egli aveva pensato di farsi prete, recandosi, già innanzi cogli anni, nel Seminario. Qui fu dileggiato e vilipeso — dice lui — e non protetto da mons. Bianchini rettore allora del Seminario. Da ciò l'odio suo contro monsignore. Il Vianello fu fatto rinchiusere nel manicomio di San Servilo, dallo stesso mons. Bianchini, secondo la sua narrazione. Uscito dal manicomio, abiurò alla chiesa cattolica ed entrò in quella evangelica, tenendo anche dei sermoni, con poco successo. Dopo, cessò dal predicare e fu in parecchi paesi del Veneto.

La ferita del canonico, sebbene grave non è mortale.

Si dice che il conte Vianelli sia un soggetto poco rassicurante, di fama tutt'altro che buona.

L'Indipendente di Trieste di ieri l'altro fu sequestrato per due articoli: *Un arresto a Pissino* e *Leonardo Romanelli*.

In Spagna imperversarono, nella scorsa settimana violentissimi uragani. Una trentina di annegati. Valencia e Santander furono in parte allagate. Danni rilevanti.

Grandi Magazzini di Sartorie

VENEZIA PADOVA-TREVISO-UDINE

PIETRO BARBARO

UDINE

Pronta cassa Prezzi fissi

Stagione invernale

Abiti fatti.

Uster stoffe novità	da L. 22 a 50
Sopraliti 1/2 stag. in stoffa e castorini colorati	» 14 » 45
Vestiti completi stoffa fant.	» 24 » 50
Calzoni stoffa o panno	» 5 » 18
Sopraliti in stoffa e castor colorati fod. flan. e ovati	» 15 » 75
Sopraliti e Mantello a tre usi	» 35 » 70
Mantelli di stoffa o panno	» 15 » 45
Veste da camera	» 25 » 50
Plaidi inglesi tutta lana	» 20 » 35
Coperte da viaggio	» 12 » 30
Gilet a maglia tutta lana	» 8 » 15
Ombrelli seta spinata	» 5 » 10
Zanella	» 250

Assortimento abiti da caccia in frustagno, stoffa e velluto.

SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da Lire 30 a 120.

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

CRONACA CITTADINA

ALL'ERTA.

Sotto questo titolo veniva pubblicato, nel giornale cittadino: *Il Friuli* del 12 corrente N. 245, un articolo di un certo *Hiratus*, col quale cospira a far credere che il nostro Municipio cerchi ora, a colpi di sorpresa e con manovre solo ammesse in tempi elettorali, di far passare il vecchio progetto del nuovo Acquedotto con tutti gli errori che lo infiorano; e mentre si proclama sempre pronto a dare il suo appoggio e con tutte le sue forze coadiuvare coloro i quali sono preposti al pubblico bene, mette sull'attenti i padri coscritti di non cedere a pressioni né a riguardi di sorta, ed a rifuggire da tutto ciò che può sentir puzza di conventicola, nella deliberazione che saranno per prendere in proposito, assicurandogli che così facendo avranno con loro il suffragio di tutti gli onesti.

Certo non sarebbe stato possibile infarcire quello scritto di più insolenti e maligne insinuazioni a carico del nostro Municipio, al quale anzi dobbiamo tutti riconoscere un procedere corretto, franco e leale specialmente nella questione di cui è parola. Epperò ciò fu assai prudente consiglio quello dell'autore di nascondersi sotto un pseudonimo.

Non è a tamburo battente, soggiunge il sig. *Hiratus*, che conviene decidere un'opera, dalla quale dipende il benessere od il malessere del paese. Si continui dunque lo studio del progetto dal punto di vista igienico, tecnico ed economico. E quando si sarà addivenuti alla migliore soluzione possibile, quando la bontà del lavoro da eseguirsi sarà uscita dal campo della discussione per entrare in quello della convinzione generale, allora, ma allora soltanto tregua agli indugi, e s'incomincino i lavori.

Ma non pare al signor *Hiratus*, che due anni di studi, di osservazioni e di esperimenti, ai quali volle il Municipio contribuissero uomini di riconosciuta competenza, sieno sufficienti a raggiungere la migliore soluzione delle questioni da lui accennate? La massima pubblicità data al progetto, non equivaleva forse ad un invito fatto a coloro che avessero avuto da contrapporre idee migliori a quelle proposte? La questione maturerà forse come le nespoli lasciandola sospesa? E lui, che si proclama tanto tenero del pubblico bene, che tanto interessamento professa alla buona riuscita di quest'opera, se poteva portare nuova luce sull'argomento, perché non lo fece a tempo opportuno, anziché attendere sempre il giorno innanzi a quello destinato alla discussione in Consiglio, per gettare solo che dubbi e sempre nuovi dubbi sulla bontà della proposta.

Questo modo d'agire spiega evidentemente il proposito di un'opposizione sistematica e sleale, allo scopo soltanto d'impedire l'attuazione, nel modo proposto, di un provvedimento del più vitale interesse nei riguardi dell'igiene e del pubblico benessere.

Noi pure alla nostra volta grideremo adunque «all'erta» o padri coscritti, contro questi *luciferi* che, mossi indubbiamente da secondi e poco onesti fini, spandono tenebre in luogo di luce. E certi che saprete eludere le sorprese alla buona fede vostra da qualsiasi parte pervengano, e non incorrere nella condanna d'aver avuto occhi per non vedere ed orecchie per non sentire, attendiamo tranquilli le decisioni che sarete per prendere su questo provvedimento tanto da tutti vivamente desiderato. Uno dagli occhi aperti.

Bibliografia feliniana.

Coi tipi Bardusco il Direttore delle Scuole elementari di Palmanova, Tonini Primo, pubblicò un suo *catechismo sui doveri dell'uomo e del cittadino italiano*.

È un *catechismo civile* senza offesa ai principi religiosi, ed il titolo già dice abbastanza riguardo al contenuto.

Domande e risposte facili, piano, ispirate a quell'ottimismo che fa subito dire: l'Autore deve essere ottimo maestro educatore.

Desideriamo che il Tonini abbia lode per la sua fatica da chi potrebbe anche compensarlo, e ci auguriamo che lo sane massime e sentenze del suo libricino sieno praticate dalla giovane generazione d'Italiani.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda cittadina suonerà questa sera dalle ore 6 e mezza alle 8 pom.

1. Marcia <i>Avanti</i>	Ranieri
2. Sinfonia <i>Zampa</i>	Herold
3. Valzer <i>Fiorucci di neve</i>	Arnhold
4. Duetto <i>I Masnadieri</i>	Verdi
5. Preludio e Terzetto <i>I Lombardi</i>	Verdi
6. Polka <i>N. N.</i>	N. N.

Forno rurale di Piasin di Prato.

Ho letto l'articolo « Serenata o dimostrazione » fatta dai contadini contro la nuova Amministrazione del Forno, nella Patria del Friuli di ieri, dove si esprime il timore che quel Forno possa presto cadere.

È verissimo che i contadini sono scontenti per degli abusi commessi in quel Forno, com'è a tutti noto, ma è altrettanto vero che l'inchiesta presso la R. Prefettura è incompiuta; da cui si farà la luce, anche sulle lire 40 e contesimi, **sangue dei poveri pellagrosi**, di focaccia con uova e burro confezionata dopo che il parroco don Baracchini, per motivi di delicatezza, si astenne da ogni ingerenza sul Forno.

Il pubblico, frattanto, stia pur certo ed i contadini interessati stiano tranquilli e sicuri che il R. Prefetto sta tutelando i loro interessi del Forno, che Egli ajutò a fondare e gli ammanni di cassa saranno rifiutati.

Il forno, anche se la nuova azienda che funziona dal 20 febbraio non gli desse veruna trattenuta per fondo di riserva, ha già una scorta di più di lire 1.500 a propria disposizione, — per cui fra breve continuerà come prima, e resterà provato una volta di più, essere stata giusta e ponderata la sentenza dell'on. Bertani, cioè: che i Forni così costituiti devono vivere e sopravvivere.

Piasin di Prato ha insegnato come si fondano i Forni rurali, questi, insegnano che non sono permessi gli abusi.

Il Forno di Remanzacco ha già un fondo di scorta di circa lire 2000.

Udine, 14 ottobre 1886.

Manzini Giuseppe.

Biblioteca civica.

Sabato 16 corr. si riapre al pubblico la Biblioteca coll'orario invernale cioè dalle ore 9 ant. all'1 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei giorni festivi.

Banchetto d'addio.

Sappiamo che questa sera una eletta di amici estimatori offre al prof. cav. Occioni Bonaffons all' *Albergo d'Italia* un banchetto d'addio. Vi prenderanno parte anche l'on. Sindaco conte De Puppi, il cav. uff. Carlo Kechler, membri dell'accademia e della Società Alpina Friulana.

Teatro Nazionale.

Questa sera si esprime: *Faccanapa conte in camicia*, con ballo grande.

Tempo autunnale.

Lunedì, sulle notizie rilevate dagli osservatori meteorologici di varie località, prevedemmo che il tempo non erasi ristabilito dall'ultima burrasca.

Oggi crediamo poter soggiungere che il tempo incostante si protrarrà per qualche giorno. Difatti, una nuova tempesta infuriava ieri l'altro nella Manica, e su Parigi s'era scatenata una violenta burrasca. Anche da altre località si annunciano buffere.

UN SACCO PREZIOSO.

Un marinaio delle Bocche di Cattaro, trovandosi per suoi affari in questi paraggi, ha perduto strada facendo in carretta tra Udine e Manzano, un sacco contenente vestiti e carte per lui preziose, fra cui il libretto di bordo per lo smarrimento del quale egli dovrebbe pagare la multa di cinquanta fiorini.

Il pacco è ben legato e porta sull'esterno impresso il nome del proprietario: *Marco Lacovic*.

Più che i vestiti interessa a questi recuperare il libretto, ond'è che promette generosa mancia a chi porterà il sacco smarrito al nostro ufficio di redazione.

Ricerca d'un gastaldo.

Si fa ricerca d'un gastaldo. Ottime referenze.

Rivolgersi alla Redazione.

Gli « Elvezi » a Trieste.

La nuova opera del signor Caccia di Trieste, *Gli Elvezi* che annunciammo anche sul nostro giornale, fu rappresentata jersera per la seconda volta. Ecco un telegramma che l'egregio sig. Ugo Bedinello ci mandò stamane da Trieste:

« Seconda rappresentazione politeama « Trieste opera *Elvezi* di Caccia ebbe « esito felicissimo applausi vivissimi. « Ogni atto successo assicurato. « *Bedinello* ».

Bollettino della Associazione.

graria Friulana. Il num. 17 contiene:

Associazione agraria friulana. Il Congresso baccologico di Varese (D. Poelle). — Esposizione permanente di frutta. — R. Stazione sperimentale agraria. Notizie intorno alle avversità che questo anno colpirono le viti in alcuni luoghi del Friuli (G. Nallino, E. Lazzarini, F. Viglietto). — I rimedi contro la peronospora (D. Poelle, A. Levi). — Incubatrici per uova di gallina (Emma Polacco). — Notizie da poderi ed aziende della provincia. — Potere di istruttoria del R. Istituto tecnico di Udine. — Fra libri e giornali. Un libro del prof. Tito Foggia « L'Agricoltura siberiana », un appello al patriottismo (F. Viglietto). — Appunti intorno alla conservazione delle frutta (Cornelia Polacco); il fine dei volatili domestici (Cornelia Polacco); intorno alla mangimatura (T.). — Notizie commerciali. Seta (C. Kechler). Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di commercio ed arti di Udine (L. Conti). Il mercato delle frutta in Udine negli ultimi 4 mesi (A. De Polo). — Notizie varie. — Pieno dei libri ostanti nella biblioteca della Associazione agraria friulana.

Il Dott. WILLIAM N. ROGERS

CHIRURGO-DENTISTA DI LONDRA, si presta a tutti i casi che si troverà in Udine i giorni 25 e 26 del corrente mese, al primo piano dell'*Albergo d'Italia*.

VOCI DEL PUBBLICO

A proposito di quel ladro che aveva rubato l'orologio alla signora Anderloni.

Abbiamo letto con vivo piacere come in questi giorni si sia finalmente trovato quel brutto messaggero che aveva rubato e venduto ad un orefice di Cividale il surriferito oggetto.

Ed il piacere è sorto in noi appunto perchè con leggerezza inqualificabile si aveva ardito inoltrare un sospetto sopra l'egregio nostro concittadino e perfetto galantuomo, il sig. Alessandro Sornaga. E deploriamo sinceramente che si abbia ad essere così facile a lanciarsi, senza fondo, delle vili calunnie con iscapito gravissimo della fama di una ottima persona, che ha appunto bisogno della pubblica stima, perchè negoziante. Ci congratuliamo coll'amico signor Sornaga perchè la verità, e l'onestà sua, abbiano alla perfine splendidamente trionfato.

Ma, e se non si trovava il ladro?... Purtroppo è vero il proverbio che dice: « Ne uccide più la lingua che la spada ». Oh le male lingue

«... di quanto mal son matrio »!

Alcuni amici.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Feletto-Umberto.

Avviso d'asta a termini abbreviati

in seguito al miglioramento del ventesimo

Essendo in seguito all'avviso 3 ottobre corr. stata prodotta in tempo utile offerta di miglioramento superiore al ventesimo per l'appalto del lavoro di costruzione di un Serbatoio per quest'acquedotto comunale in Tavagnacco, si rende noto che il giorno di domenica 17 ottobre corr. alle ore 9 ant. si terrà definitivo esperimento d'asta per l'appalto del detto lavoro sul dato di miglioria di lire 3300: fermi i patti e condizioni portati dagli antecedenti avvisi.

Feletto-Umberto, 10 ottobre 1886.

Il Sindaco

Giuseppe dott. Toso.

La condanna dei generali.

Ieri l'altro mattina, al Correzionale di Milano, ebbe luogo il processo contro i due generali Mazzucchi comandante la brigata di cavalleria a Milano e Crotti di Castiglione comandante la sesta brigata di stanza a Roma, i quali si batterono al duello in quella città, il 31 maggio, in una sala privata della via Pasquirolo. In quel duello rimasero entrambi feriti: il Mazzucchi più gravemente, dacchè dovette restare a letto per ventisei giorni.

Il Tribunale condannò il Mazzucchi (provocato) a giorni dieci di confino a Bollengo, circondario d'Ivrea, ed a 20 lire di ammenda; e il generale conte Crotti di Castiglione al confino per un mese a Saluzzo ed a lire 150 di multa. I due generali non comparvero all'udienza e furono condannati in contumacia.

A Praglia (Colli Euganei), distante da Padova dieci chilometri, nelle manovre che eseguiva l'artiglieria acquartierata in Padova un artiglieriere passò davanti al cannone mentre si eseguiva lo spar. Rimase cadavere informe.

New-York, 12. La esecuzione capitale dei sette anarchici, condannati a morte per i torbidi di Chicago, verrà fatta il 3 novembre.

È ora di timarla!

Molti farmacisti hanno dato il nome di Pillole del celebre prof. Giacomini di Padova ad una loro qualunque composizione, che non corrisponde per nulla allo scopo sicuro della perfetta guarigione delle emorroidi.

E perciò che la sottoscritta Ditta, sola proprietaria della vera ed unica ricetta del sunnominato prof. Giacomini, ottenuta con atti notarili fino dal 1 ottobre 1863, si ritiene in dovere, per bene dei sofferenti di tale malattia, darne avviso, perchè in luogo, che con vere Pillole antemorroidali purgative, non abbiano a curarsi con un rimedio che non risponde menomamente allo scopo.

Chi vuole perciò ottenere una pronta e completa guarigione senza che gli vengano cagionati ben di spesso disturbi agli intestini, deve provvedersi delle sole Pillole antemorroidali purgative del prof. Giacomini preparate nella Farmacia Reale di Pianeri e Mauro all'Università in Padova, quelle essendo le uniche che posseggono una tale virtù.

Pianeri e Mauro.

Deposito in Udine

presso i signori Alessi Marco — Com-messatti Giacomo — Girolami Giuseppe — Minisini Francesco. — In Gemona presso il signor Luigi Billiani — In Provincia presso le principali Farmacie.

Gazzettino commerciale.

Udine, 13 ottobre.

(Rivista settimanale).

Vini.

In vista delle belle giornate e caldo da noi le vendemmie venne in varie zone vicinole ritardata di una settimana circa. Tale provvidente ritardo giova assai alle uve che finirono di ben maturare e quindi si ottiene, se non perfetta, miglior qualità certo di vino di quanto veniva ritenuto una quindicina di giorni fa.

Se non con oggi nella settimana corrente certo sarà ultimata generalmente in Friuli la vendemmia la quale viene confermata in complesso non abbondante.

Vi fu qualche vendita di ribolla il cui prezzo non è stato ancora spiegato. Abbiamo rara rimanenza di vino nero dell'annata 85 fino nostrano che dovrebbe essere preferito dai consumatori al nuovo sempre fino a che se ne trova. Eppure in vista del nuovo, come da noi è costume di beverlo si può dire ancora in mosto, poche sono le ricerche della qualità vecchia ed anche queste si avanzano con titubanza.

Qualche piccolo stok di vino vecchio americano esiste tuttora, ma nemmeno è domandato in aspettativa del nuovo.

Abbiamo da notare in commercio la vendita fatta sulla nostra piazza di circa 500 ettol. vino bianco romagnolo torbolino e filtrato che si pagò da lire 18 a 20 l'ettol. Giunsero poi sulla nostra piazza sotto un centinaio d'ettolitri di vino nero istriano genere buono che non può essere dettagliato per botte a meno di lire 40 l'ettolitro.

Qualche partitella d'uva dal Reggiano pervenne in qualche luogo della nostra Provincia.

Sulle altre piazze del Regno continuano i mercati delle uve. Nel Piemonte le uve di *barbera* si vendono da lire 17 a 33 il quint. secondo la zona vinicola. L'uva da 13 a 25. La comune da 11,40 a 25. La bianca da 8 a 14. I dolcetti da 17 a 26 il quintale. In Lombardia la uva del modenese fu venduta da lire 20 a 27 franca di nolo.

In Toscana le uve nere di seconda qualità andarono da lire 11 a 13 il quint. detta I qualità 15 a 22. La bianca II. qualità 10 a 11; I. qualità 11 a 13.

Nel Parmigiano la uva nera mercantile fece da lire 9 a 15 il quint., la fina da lire 15 a 23. La bianca fina da lire 13 a 15; secondarie a lire 9.

Nel Bolognese l'uva di collina si ratta da lire 12 a 14 il quintale. Qualità *serotina* a prezzi vili. In altra parte della Romagna l'uva bianca si paga da lire 7 a 8,75, nera 9,75 a 12; mista da 8 a 10,50 il quintale.

Nel Reggiano la vendemmia fu abbondante ed i prezzi delle uve sono deboli. Si pagarono le nere 9 a 9,25; bianche 10,50.

Nel napoletano ancora la vendemmia non si è spiegata dappertutto; credesi che i prezzi delle uve fine saranno poco al disotto dell'anno decorso.

Ne Bavesi si offrono i mosti con 5 a 6 lire di ribasso, ma pochi gli applicanti dacchè si attendono nuove concessioni dal possessore.

Così anche a Barletta.

In Sicilia i prezzi dei vini non sono più tanto sostenuti.

Da Cagliari in data 9 corr. ci scrivono che il raccolto delle uve in Sardegna è abbondantissimo. Ci si scrive anche (e lo ripetiamo qui con vivo piacere, poichè vorremmo vedere la nostra Italia progredire sempre, instancabilmente in tutti i rami di commercio e dell'industria, tanto che a nessun altro paese fosse seconda); che la produzione vinicola in Sardegna è notevolmente aumentata e migliorata in guisa da dare largo campo agli affari per la esportazione.

La qualità di Sicilia nera nuove (Pachino) si pagarono bordo a Genova lire 34 a 36. Idem (Pozzallo) 37 a 38. Qualità nuove lambicate di Napoli lire 50 a 52.

Nell'assise in Italia, la raccolta vinaria si presenta ora migliore di quello che si credeva un mese fa. Però dai prezzi tanto delle uve fine come dei relativi mosti, dobbiamo confermare quanto si scrisse in passato, cioè che il vino di qualità buona manterrà buoni prezzi. Avremmo invece nelle qualità secondarie prezzi piuttosto bassi.

Udine, 14 ottobre.

Mercato Granario.

La pioggia rese questo nostro mercato odierno inconcludente affatto. Si vendette alquanto granoturco con nuovo da lire 9 a 10,30 Segale 9,85. Frumento da semina a lire 17. Lupini 7,70.

Gli altri mercati nulli.

Soioperi e crisi in Spagna.

Madrid 12. Avvenne uno sciopero fra gli operai delle cartiere di Granat. Gli altri operai lo sostengono. Credesi che Arias rinunzierà al portafoglio della marina per causa di salute.

Orario della ferrovia

Vedi quarta pagina.

Ombre spagnole.

Si ha da Madrid che la situazione si va affievolendo. Una parte dell'esercito è rudemente irritata contro Sagasta per la commutazione di pena ai condannati a morte.

I giornali conservatori appoggiano l'attitudine della parte dell'esercito contraria a Sagasta. Questi giornali pubblicano articoli violenti contro il presidente del Consiglio.

Alcuni capitani e generali sono dimissionari.

Si dubita della stabilità del Ministero composto di uomini di secondaria importanza.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La salute di Guglielmo.

Vienna, 13. Ieri, circolavano qui delle voci inquietanti su la salute dell'imperatore Guglielmo.

Alla Buda, nonchè nei circoli diplomatici, si vociferava che, secondo telegrammi privati da Berlino, l'imperatore di Germania avesse sofferto di un assalto di dissenteria ed avesse avuto delle forti perdite di sangue.

Queste voci si ritengono fondate, poichè dalla Borsa di Berlino si annuncia un notevole ribasso di corsi.

Esplosione.

Brusselles, 13. Nella grande fabbrica di seghe di Gand è avvenuta una terribile esplosione di caldaia, la quale distrusse tutta la fabbrica.

Molti operai furono uccisi e molti feriti gravemente.

Tutte le case, sino alla distanza di quattrocento metri, furono danneggiate dallo scoppio.

Il danno si fa ascendere a parecchi milioni.

Il capo dei delinquenti.

Dubino, 13. La polizia operò stamattina a Boherbee (?) l'arresto di un individuo, creduto il capo dei *moonlighters* (perpetratori di delitti agrari in Irlanda) delle contee di Cork, Clare e Limerick.

L. MONTICCO gerente responsabile.

Terzo appartamento d'affittare Casa Peressini in fondo Mercatovecchio.

LUIGI DEL GOS

UDINE

Via Postolle - N. 47

BUON MERCATO

Grande deposito

MARMI

per

qualunque uso

LAPIDI

in marmo

di Carrara

BUON MERCATO

IL DENTISTA TOSO

meccanico pratico (in Udine Via Paolo Sarpi num. 8, ex piazzetta S. Pietro Martire) tiene grand'assortimento di denti artificiali — eseguisce i lavori in giornata. Presso lei si trovano tutte le specialità per puliture e conservazione dei denti.

CARTOLERIA

ANTONIO FRANCESCOTTO

Deposito carta d'ogni genere, stampe, libri e registri commerciali.

Completo assortimento per le scuole primarie, secondarie e tecniche.

Prezzi ridotti, da non temere concorrenza.

Assume commissioni di cornici di qualunque dimensione; come pure legature di libri ed ogni altro genere di lavori inerenti alla cartoleria.

UDINE - Via Cavour - UDINE

NOTIZIE DI BORSE

Vedi quarta pagina.

RACHITISMO

Si guarisce in ogni sua forma usando

Pastine da brodo

AL FOSFATO DI CALCE

della premiata Fabbrica C. Ciniati. Pontremoli. — Rac-

comandate dalle primarie cele-

brità mediche.

lire 1.50 la scatola.

Vendute presso le principali

Farmacie del Regno e dell'E-

stero.

Unico deposito in UDINE, Antonio De

Vincenti Poscarini, farmaciata Piazza

Vittorio Emanuele.

Casa civile d'affittare

IN UDINE

VIA DEL GINNASIO

con corte che può servire ad uso giar-dinetto, per trattative rivolgersi al pro-prietario signor G. B. Amari.

G. B. GABAGLIO

in via delle Carceri, numero 18.

Avverte il pubblico che assume commissioni

di MOBILI e PARCHETTI

con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale.

Tiene pure una raccolta di modelli variati

affinchè i signori acquirenti possano farsi una

dea della perfetta esecuzione dei lavori e della

modicità dei prezzi.

Tiene inoltre disponibili delle mobilie eleganti

e complete da sala, camere da letto, camere da

ricevimento, ecc.

Avviso interessante

PEI BACHICULTORI

SEME BACHI

a bazzolo giallo cellulare.

Società internazionale serica

Il sottoscritto GRANDIS ANTONIO, di SAN QUIRINO di Pordenone, è incaricato dello smercio di Seme Bachi a bazzolo giallo, conferonato sui Monti Mauri (Var-Francia) a sistema cellulare Pasteur, sezione fisiologica e microscopica a doppio controllo, operazione effettuata da valenti professori addetti agli Stabilimenti in La Garde-Freyet.

Il prezzo del seme immune da flaccidezza ed atrofia è di lire ital. 14 all'uncia di grammi 30, se pagabile alla consegna, oppure a lire 15 se pagabile al raccolto. Lo si cede pure al prodotto del 18 per cento a chi ne farà richiesta.

Le domande di sottoscrizione per il 1887 dovranno essere indirizzate al sottoscritto in San Quirino, unico rappresentante per le Province Venete, od ai suoi agenti istituiti nei centri più importanti.

Gli splendidi e numerosi risultati ottenuti da questo seme in tutte le regioni, ove venne coltivato, lo raccomandano senza altro ai coltivatori del Friuli, i quali anche nella testa trascorsa campagna baccologica 1886 ebbero da sperimentare i rilevanti vantaggi.

San Quirino di Pordenone, 9 agosto 1886.

Antonio Grandis.

Agenti. — Pel Mandamento di

UDINE sig. Antonio Saccomani,

Via dell' Ospitale n. 6.

Pel mandamento di Cividale signor

Antonio Lesizza.

Pel mandamento di Codroipo signor

Valentino Bulfont.

Pel mandamento di Sacile sig. Stinat

Giov. Batt. e Montanari Giov. Batt.

Pel mandamento di S. Daniele del Friuli

sig. Antonio Zanin, direttore scolastico.

Stagione Invernale

URBANI e MARTINUZZI

UDINE - Piazza S. Giacomo n. 3 - UDINE

Grande assortimento Stoffe estere e nazio-

nali.

Vestito completo garantito, sopra misura,

da L. 35 a 90

Paltò invernale imbottiti o fode-

rati in flanella

> 40 > 90

Mantello e Paltò a tre usi

> 35 > 70

Mantello in panno o Stoffa

> 15 > 50

Calzoni

